Quotidiano / Anno LVIII / N. 233 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 3 ottobre 1981 / L. 400

Attacco alla lira: decisa la svalutazione?

La lira è stata sottoposta ieri a pesanti pressioni speculative che ne hanno fatto deprezzare il cambio col marco (salito da 508 a 511 lire) e col franco svizzero (da 600 a 607 lire). All'origine informazioni di stampa su presunte decisioni di svalutare dell'8% (4% per iniziativa italiana e 4% come rivalutazione del marco sulle altre monete del Sistema monetario europeo). Dietro la crisi valutaria un nuovo intreccio di manovre politiche. A PAG. 7

Sull'azione per il disarmo, la pace e la sicurezza

Una risicata maggioranza sulle scelte del governo

Passa per 10 voti l'odg del pentapartito

Si è dissociata la sinistra socialista - Un giudizio di Berlinguer sull'avvicinamento tra il PCI e il PSI - Rubbi sollecita una più efficace azione unitaria

ROMA — Una maggioranza ridotta ai minimi termini (244 voti — solo 10 in più rispetto al quorum richiesto — contro 225) ha approvato ieri la telegrafica risoluzione con la quale i cinque partiti governativi hanno espresso la loro fiducia alla linea di politica estera enunciata da Colombo nel dibattito alla Camera. Il voto con il quale i parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno approvato le dichiarazioni di Colombo, invitando il governo «*a persegure la linea intrapresa di equilibrio e di pace*», non è riuscito a rascondere le differenze di posizione e i contrasti che si erano espressi nel dibattito, né il fatto che sui temi della pace e della sicurezza esiste invece una significativa convergenza di posizioni, su punti qualificanti, fra socialisti e comunisti.

La novità politica di queste convergenze è stata sottolineata dal compagno Berlinguer, in risposta alla domanda di un giornalista nel corso della conferenza stampa sul terrorismo. «*Il dibattito parlamentare* — ha detto il segretario del PCI — *ha dimostrato che c'è un avvicinamento fra i due partiti. Per esempio su due punti abbiamo visto una convergenza delle posizioni di comunisti e socialisti: sul rifiuto in linea di principio e in linea pregiudiziale a ospitare sul territoro italiano la bomba N, e sull'appoggio che sia i compagni socialisti sia noi diamo alla dichiarazione franco-messicana sul Salvador. Vorrei però rilevare* — ha aggiunto Berlinguer — *che entrambe le due posizioni, ma potrei citarne anche altre, contrastano con l'esposizione che è stata fatta dal ministro Colombo a nome del governo, e col fatto stesso che tutti i partiti della maggioranza abbiano approvato un ordine del giorno che in sostanza accoglieva le dichiarazioni dell'on. Colombo*».

La contraddizione si è espressa in modo aperto nei risultati delle votazioni, quella sull'ordine del giorno della maggioranza e l'altra sulla risoluzione del gruppo comunista. Si sa che alla presentazione di un documento di maggioranza, si era arrivati per soddisfare la pretesa dei socialdemocratici e di una parte della DC di concludere comunque il dibattito con un voto, nonostante i socialisti non fossero entusiasti di una soluzione che sottolineasse le divisioni con i comunisti, anziché valorizzare i punti di convergenza. Cercando di accontentare tutte e due le esigenze, Spadolini aveva caldeggiato e ottenuto la presentazione di un documento brevissimo — 21 parole in tutto — e completamente privo di riferimenti concreti ai singoli aspetti della politica estera italiana.

Ebbene, neppure su questo testo il governo è riuscito a far convergere in modo compatto i voti della sua maggioranza, che si è presentata al voto su un tema che suscita tante angosce e speranze del paese, e su cui è acceso un dibattito politico di fondo, a ranghi fortemente ridotti.

In aula, al momento del voto i deputati di maggioranza erano 253, sui 368 che compongono, sulla carta, i gruppi del pentapartito. Ma neppure i presenti hanno votato tutti per l'ordine del giorno di fiducia al governo, che ha avuto solo 244 voti (nove in meno dei deputati di maggioranza seduti al loro banco) 10 in più della maggioranza minima richiesta (235 voti).

«*Il governo si è salvato grazie al temporale*», è stato il commento di un deputato nel Transatlantico di Montecitorio, con l'allusione al fatto che un gruppo di deputati comunisti che si trovavano a Viareggio per il convegno dell'ANCI sono stati bloccati dalla frana che ha interrotto l'Aurelia a causa del maltempo.

Comunque, la controprova della scarsa compattezza della maggioranza si è avuta nel voto all'ordine del giorno comunista (che chiede come è noto la sospensione di ogni attività tesa a mettere in atto la base di Comiso, una dichiarazione di contrarietà alla fabbricazione della bomba N, e di non disponibilità dell'Italia ad accoglierla sul suo territorio). L'ordine del giorno ha avuto 192 voti, cinque in più rispetto alla somma dei deputati comunisti, degli indipendenti di sinistra e del PDUP presenti in aula: le astensioni sono state 15, tre in più del numero dei deputati radicali che l'avevano preannunciata.

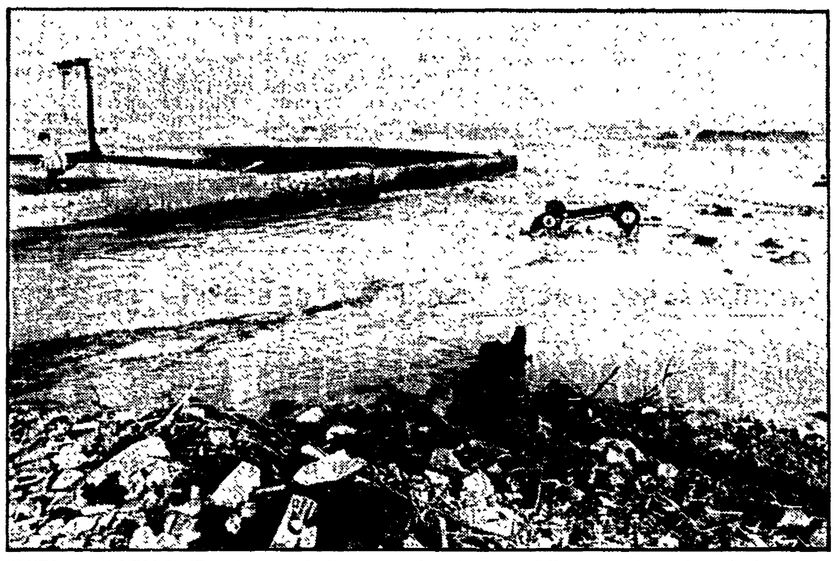
Non si tratta solo di aritmetica spicciola. Un episodio politico di rilievo ha caratteriz-

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

Colpita la costa fra Santa Marinella e Civitavecchia

TEMPESTA SUL LAZIO: DISASTRO



SANTA MARINELLA (Roma) — Un'auto scaraventata in mare dalle acque di un torrente in piena

Sei morti Case e strade distrutte

Un'altra vittima in Sardegna Danneggiata la ferrovia - Vento, pioggia, torrenti fuori degli argini - Auto scaraventate in mare - Allagamenti a Roma

CIVITAVECCHIA — E' stata un'ora d'inferno. Una valanga d'acqua che ha invaso le strade, le case, pezzi immensi di campagna. Ci sono cinque morti, forse sei, molti feriti, i danni sono enormi. E' tutta la fascia di costa romana, da Civitavecchia fino a Torvajanica, che è stata sconvolta dal nubifragio spaventoso di ieri mattina. Il bilancio è ancora difficile come difficili sono stati i soccorsi. Linee ferroviarie interrotte, ponti crollati, strade bloccate, frane gigantesche, fiumi e torrenti straripati. Quando questa furiosa tempesta è cessata sono iniziati i conti: si cerca di stabilire con esattezza quanti sono i morti (un giovane di 23 anni è dato per disperso), danni per miliardi e miliardi, gente senza tetto, fabbriche devastate, e soprattutto, per chi lavora la terra, la grande incertezza su cosa è successo in queste ore nelle campagne del Lazio. Purtroppo gran parte dei raccolti, l'uva, le coltivazioni in serra, sono andati perduti. Il centro del disastro Santa Marinella, ma i danni (e purtroppo anche le vittime: c'è una donna che è morta nel Viterbese) sono nell'intera regione.

Tutto è cominciato ieri mattina alle 8, quando una pioggia torrenziale ha investito la zona tra Civitavecchia e Santa Marinella. In poco tempo la zona è rimasta completamente isolata, stretta da una morsa di acqua e fango. La ferrovia bloccata per il crollo di un ponte, l'autostrada Roma-Civitavecchia, invasa da una valanga di detriti, interrotta, così come la statale Aurelia per il cedimento di un ponte al chilometro 58,600. Quattro betoniere gettate a mare, e decine e decine di auto portate via dalle acque come fuscelli. I piani terreni delle case, scantinati e capannoni industriali allagati. E proprio in un capannone di una ditta di surgelati ci sono state le prime vittime. In località Quartaccio di Fossombrone tre persone, nel tentativo di mettersi in salvo, sono uscite fuori dello stabilimento della ditta «Fantozzi». Una valanga d'acqua le ha

Ronaldo Pergolini

(Segue in ultima pagina)

IN CRONACA UN'INTERA PAGINA SULL'ALLUVIONE

Il piano annunciato ufficialmente

Reagan dà il via ai nuovi armamenti strategici USA

Nostro servizio

WASHINGTON — La produzione dei missili nucleari strategici MX, per cominciare in cento esemplari; altrettanti esemplari del discusso bombardiere B-1 (già abbandonato da Carter); lo sviluppo e il perfezionamento dei sottomarini «Trident»; un maggior numero di missili Cruise; la riorganizzazione e perfezionamento della rete di comunicazioni e controllo strategico. Questi sono i punti salienti del piano di riarmo che — come era stato preannunciato nei giorni scorsi — il presidente Reagan ha reso pubblico ieri sera con un messaggio teletrasmesso al Paese. Il piano — formalmente inteso all'«*ammodernamento dell'arsenale nucleare americano*» — copre i prossimi cinque anni, con una spesa di 180 miliardi di dollari, e si discosta di poco dalla versione originaria, proposta dal segretario di stato alla difesa Weinberger nel luglio scorso.

Scopo del piano, ha detto il presidente nella sua presentazione, ripetendo le già note motivazioni, è di «*chiudere la finestra della vulnerabilità*», aperta, ha sostenuto, da una massiccia *escalation* delle forze nucleari sovietiche negli ultimi anni. Con l'introduzione delle misure previste dal piano, ha detto ancora Reagan, si creerà «*un margine di sicurezza necessario per il mantenimento della pace*»; esso «*segnalerà la nostra intenzione di mantenere l'equilibrio strategico, che è la chiave alla ripresa di negoziati per la limitazione delle armi strategiche*».

Il piano, parte essenziale del programma più complessivo per il «*riarmo dell'America*», si articola in cinque punti: per prima cosa, esso prevede la costruzione di cento bombardieri B-1, l'aereo strategico abbandonato dall'amministrazione Carter in quanto ritenuto troppo costoso e incapace di penetrare nello spazio aereo sovietico. Parlando ai giornalisti dopo l'annuncio di Reagan, Weinberger ha affermato che il B-1 sarà invece utilizzabile «*per ancora qualche anno*». Ma i primi B-1 saranno pronti, secondo il testo del piano, solo nel 1986. Nel frattempo l'amministrazione continuerà il programma per la costruzione del bombardiere «Stealth», capace di evitare gli schermi radar del nemico. Lo «Stealth» sarebbe pronto per il 1990. Parte della flotta dei B-52 sarà modificata per poter trasportare 3 mila missili «Cruise» (molti di più di quelli già in programma).

Secondo un altro elemento del piano, la costruzione del sottomarino «Trident» continuerà nonostante la controversia che circonda questo progetto, anch'esso a causa dell'alto costo della produzione. I «Trident» saranno armati a

Mary Onori

(Segue in ultima pagina)

L'iniziativa presentata da Pecchioli in una conferenza stampa

Che cosa pensa la gente sul terrorismo? Il PCI lancia un questionario di massa

All'incontro presente anche Enrico Berlinguer - Un ventaglio di venticinque domande su un modulo stampato in un milione di copie - Le debolezze del governo e le minacce del «partito armato»

ROMA — Venticinque domande sul terrorismo: per capire cosa pensa la gente, per raccogliere osservazioni e proposte, per combattere meglio un fenomeno che minaccia la libertà di tutti. Quali sono le cause del terrorismo? Chi lo usa? Come si sono comportati gli organi dello Stato? Quale può essere l'impegno individuale di ogni cittadino? Il PCI promuove una consultazione di massa. Un questionario — stampato in un milione di copie — sarà distribuito nelle fabbriche, nelle scuole, in alcuni quartieri di grandi città colpite dall'eversione organizzata. Le risposte, che saranno assolutamente anonime, saranno raccolte, catalogate, studiate. E i risultati di questa indagine non solo verranno resi pubblici, ma saranno messi a disposizione di tutte le forze politiche, delle istituzioni, degli studiosi. Sarà anche questo un modo eloquente per dimostrare che quella del terrorismo non è, e non è mai stata, una «guerra privata» tra i corpi dello Stato e le bande assassine.

L'iniziativa — che non ha precedenti in alcun paese investito dall'eversione organizzata — è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa alla Direzione del PCI. All'incontro con i giornalisti — italiani ed esteri — hanno partecipato il segre-

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

E il sindacato? Trentin: assemblee, mobilitazione

ROMA — Come può difendersi il sindacato dalle infiltrazioni del partito armato? La polemica negli ultimi mesi si è fatta accesa e da talune prese di posizione si ricava l'impressione che c'è nel sindacato chi vuol condizionare la efficacia delle misure contro il terrorismo alla modifica della struttura dei consigli di fabbrica. Ne parliamo con Bruno Trentin. E' giusto discutere in questo modo della battaglia contro le infiltrazioni e dei problemi della democrazia sindacale?

Bisogna distinguere. Rischia infatti di affermarsi una linea che può anche apparire severa contro l'infiltrazione di terroristi nella fabbrica e nel sindacato ma che in realtà è fortemente riduttiva. Intanto bisogna denunciare una sorta di reticenza che troppo spesso ha impedito forme collettive di vigilanza. Bisogna far fronte all'infiltrazione con misure che salvaguardino fino in fondo il movimento sindacale dalla contaminazione dei terroristi. Tutti i provvedimenti in questo senso sono giusti: dall'impegno dei delegati a salvaguardare le assemblee dalle manipolazioni, dalle intimidazioni di gruppi ristretti fino alla vigilanza per la tutela degli impianti.

Vuoi dire che tutto questo non è sufficiente?

No, non lo è. E' una concezione difensiva, limitativa. L'autodifesa dalla contaminazione prevale sulla questione vera, centrale: l'iniziativa del sindacato contro il terrorismo. Riemergono strani atteggiamenti: quasi non si fosse accertato che il partito armato ha come obiettivo quello di sostituire la legge della paura a forme di lotta democratica e collettiva. Il punto è se e come il sindacato riesce a recuperare una conduzione attiva della lotta, appunto, democratica e collettiva.

Ma cosa rispondi a chi accusa il sindacato di aver sottovalutato la presenza del terrorismo in fabbrica?

L'infiltrazione degli uomini del partito armato è una cosa nota da tempo: e noi siamo stati tra i pochi che l'abbiano denunciata proponendo contromisure. Neppure scopriamo (e denunciamo) solo da oggi il pericolo di certe forme di lotta minoritarie e violente, da combattere, così come le indulgenze e le ambiguità che pure ci sono state.

Chi chiede l'autocritica anche dall'interno dello stesso movimento sindacale, porta ad esempio certe parole d'ordine «infiammate» del '68-'69?

Non sono d'accordo. Neppure certe parole d'ordine (penso ad esempio

Edoardo Segantini

(Segue in ultima pagina)

Cordiale colloquio tra Deng e la Jotti

Dal nostro corrispondente

PECHINO — «*Avete parlato di Togliatti?*». E' la prima cosa che chiediamo alla compagna Nilde Jotti quando esce dalla sala del palazzo dell'Assemblea del popolo dove ha avuto un lungo colloquio con Deng Xiaoping.

«*Sì*», ci risponde con un bel sorriso, «*Deng ne ha parlato. Ha detto: abbiamo avuto un periodo di polemiche con lui. Ed io vi ho preso parte. Allora ero il segretario del partito. Ma questa è una cosa del passato. Abbiamo commesso degli errori e forse ne avete commessi anche voi. Ed ha comunque aggiunto: noi abbiamo la più alta considerazione per il compagno Togliatti*».

Accenni alle cose su cui «*Togliatti aveva avuto ragione*», apprezzamento per lo spirito del «*Memoriale di Yalta*» erano già emersi durante la visita di Enrico Berlinguer e di altri compagni. Ma questa forse è la formu-

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

La sua candidatura ha raccolto il 55% dei voti

Walesa rieletto presidente a Danzica Un messaggio dei sindacati ungheresi

Il leader del sindacato magiaro disponibile ad aprire «in qualsiasi momento colloqui e discussioni» con Solidarnosc

Dal nostro inviato

DANZICA — Lech Walesa è stato rieletto presidente nazionale di Solidarnosc con il 55% dei voti. In una lettera, il presidente del consiglio nazionale dei sindacati ungheresi e membro dell'ufficio politico del POSU, Sandor Gaspar, ha espresso la disponibilità ad aprire con Solidarnosc «in qualsiasi momento colloqui e discussioni sul ruolo e i compiti dei sindacati nei limiti degli obblighi internazionali e dell'amicizia ungaro-polacca».

Questi i due fatti salienti della settima giornata della seconda fase del congresso di Solidarnosc. Il congresso doveva concludersi questa sera, ma è stato annunciato che i lavori si prolungheranno sino a lunedì o forse martedì.

Una chiara vittoria di Walesa non era scontata, tenuto conto dell'andamento dei dibattiti, degli attacchi ai quali è stato frequentemente sottoposto e di alcuni suoi comportamenti non certo idonei a facilitargli i consensi. Ancora giovedì sera, rispondendo alla domanda di un delegato nel corso della presentazione della sua candidatura, Walesa aveva seccamente dichiarato che in caso di mancata elezione si sarebbe ritirato dal sindacato. A suo favore hanno sicuramente giocato il minore prestigio dei concorrenti, i programmi pericolosamente incerti nel loro radicalismo di questi ultimi e la coscienza tra i delegati che i milioni di iscritti al sindacato non avrebbero compreso, né tantomeno approvato, una sostituzione del dirigente della lotta dell'agosto

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

CAUTI COMMENTI A MOSCA IN PENULTIMA

OGGI

ecco la risposta del signor Cecchini

L'ALTRO *ieri sera ci ha telefonato il sig. Elio Cecchini, un impiegato romano che non conosciamo e che non ci ha mai visto. La storia, chiamiamola così, che ci ha raccontato al telefono, è presto detta. Da qualche giorno egli discute con un suo collega sull'ormai famoso interrogatorio che il banchiere Roberto Calvi, allora in carcere a Lodi, avrebbe reso a tre giudici, presente il suo avvocato, la notte del 2 luglio scorso. Come e fino a che punto ci entrerebbe il PCI? Il nostro partito è stato chiamato in causa? Il signor Cecchini sostiene di no, il suo amico e contraddittore non è d'accordo, e siccome i due si vedranno a cena stasera, sabato, Cecchini vorrebbe «mettere le cose a posto una volta per tutte» e prega noi di dire come, per quanto ci riguarda, le cose sono andate. Ci prega di rispondere pubblicamente, sia per evitare che una nostra risposta per lettera giunga in ritardo, sia per conferire alla nostra testimonianza un maggiore impegno.*

Ci abbiamo pensato e siccome può darsi che anche qualcun altro, a forza di sentir parlare genericamente di «partiti», inclini a metterli tutti in un mazzo (con la solita frase, che ci manda in bestia: «Va là, che sono tutti uguali») abbiamo deciso di accontentare il nostro sconosciuto amico, proprio come ci ha chiesto. Ecco. Stando a quanto pubblicato da «Panorama» e da «Espresso» i tre giudici avrebbero chiesto a Calvi a quali partiti il Banco Ambrosiano avrebbe dato soldi. Calvi rispose: «Il partito comunista e il partito socialista. Dopo la legge sul finanziamento pubblico ai partiti è diventata una normale operazione bancaria quella di anticipare determinate somme anno per anno, in attesa del versamento delle quote da parte dello Stato. In verità il partito comunista ha sempre onorato puntualmente gli impegni versando quanto doveva alle scadenze fissate».

Da questo momento, del PCI non si è parlato più. Ma assolutamente più. Non ne hanno parlato i giornali, non se ne è parlato nei circoli politici, nella Capitale o in periferia, non se ne è parlato a Montecitorio e non ne ha parlato neppure Roberto Calvi, tornando, l'altro ieri, sulle sue dichiarazioni del 2 luglio. Sola e unica la «Stampa» di Torino il 29 settembre ha pubblicato in prima pagina, bene in vista, un titolo così concepito: «A Montecitorio, semivuoto, le accuse di Calvi a PSI (e a PCI)». Noi non sappiamo chi abbia dettato questo titolo, ma, chiunque sia, lo preghiamo di guardarsi nello specchio. Vi scorgerà una bella faccia di mascalzone.

Fortebraccio

I nuovi provvedimenti del consiglio dei ministri

Decise imposte per duemila miliardi Cresce la protesta tra i lavoratori

Aumenta il bollo sulle cambiali - Lama: «Continueremo la trattativa, ma guideremo anche iniziative di lotta»

ROMA — Il governo ha deciso ieri gli aumenti delle imposte indirette già preannunciato; ma il gettito complessivo sarà superiore ai 1200 miliardi previsti: secondo quanto ha dichiarato Marcora, dovrebbe arrivare a 2000 miliardi. Si tratta di tasse non appariscenti, che, tuttavia, toccano anche alcuni aspetti della vita quotidiana (come per esempio le cambiali o la compravendita di autoveicoli usati).

Con decreto legge, viene innanzitutto deciso che l'imposta di bollo sulle cambiali e sui vaglia cambiari aumenta del 2 per mille; inoltre passa da 300 a 500 lire l'imposta fissa di bollo per le ricevute, quietanze, note, conti fatture, distinte e simili; da 15 a 300 lire costerà l'imposta di bollo per gli assegni bancari e gli estratti conto, lettere e ricevute di accreditamento o addebitamento di somme. Vengono, poi, sottoposti ad una imposta graduata le ricevute, lettere e accreditamenti consegnati alle banche per l'incasso o comunque negoziati. Si va da un minimo di 500 lire, che saranno dovute per le ricevute inferiori a 250 mila lire, ad un massimo di 3.500 lire per le ricevute oltre un milione.

Si è stabilito il raddoppio delle imposte attualmente previste per il trasferimento di autoveicoli usati nei casi in cui chi lo vende non è soggetto all'IVA.

Inoltre, i proventi derivanti da accettazioni bancarie verranno sottoposti ad una trattenuta del 20 per cento pari a quella effettuata sugli interessi. Le accettazioni, in pratica, sono i risparmi bancari che vengono prestati per attività economiche, dietro la emissione di una cambiale accettata dalle banche. Finora

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6.